

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
L.10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

Roma

L'Unità - Domenica 27 novembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
L.10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

DERBY LAZIO-ROMA.

Sabrina Ferilli racconta la sua passione biancoceleste
L'infanzia a Fiano, il liceo a «Monterotondo-New Yor»



«Sono burina e laziale»



«Americano rosso» «La bella vita» un'attrice in salita

Sabrina Ferilli ventotto anni, nata a Fiano Romano è una delle giovani attrici emergenti del nostro cinema. Ultima fatica, «La bella vita» di Paolo Virzì accanto a Massimo Ghini. Ventuno film all'attivo in otto anni di carriera cinematografica. E dopo una partenza stentata, nel 1990, trova il successo con «Americano Rosso» regia di Alessandro D'Atri. È l'esordio per il regista e il trampolino di lancio per la bella attrice.
Nel 1992 ancora due suoi film, il primo «Centro storico» di Roberto Giannarelli con Giuliana De Sio e Amanda Sandrelli, poi «Vietato ai minori» regia di Maurizio Ponzi. Avviene nel 1993 l'incontro con Marco Ferreri e assieme a Jerry Calà interpreta «Diario di un vizio». Sempre nello stesso anno, ancora con la regia di Maurizio Ponzi, gira «Anche i commercianti hanno un'anima» con Renato Pozzetto e Enrico Montesano. Nel 1994 il giudice Livatino di Alessandro Di Robilant, ispirato alle vicende del giovane magistrato, ucciso dalla mafia.
Ora il debutto in teatro il prossimo 20 dicembre con «Alleluja brava gente», musical di Garinei e Giovannini.

Oggi il derby dell'Olimpico Lazio-Roma. Cercavamo un'accanita tifosa giallorossa ed invece abbiamo trovato una tifosa laziale doc, Sabrina Ferilli, ventottenne attrice di Fiano Romano. «La mia passione è cominciata alle elementari giocando con le figurine Panini».

MAURIZIO COLANTONI

■ Ore tredici, di Sabrina Ferilli nessuna traccia. La «becchiamo» sul telefonino: «Oddio, stavo a provi i vestiti, mi dispiace. Comunque rimedio subito. Prendo la metro e in un quarto d'ora sono lì».

Sabrina Ferilli è così: «ruspante», giocherellona, un fascino di disarmante sfrontatezza. Una fiammeggiante spontaneità che gli occhiali scuri riescono a malapena a filtrare.

L'abbiamo cercata per parlare del derby Lazio-Roma, ma prima di ascoltare la tifosa diamo la precedenza all'attrice. Il prossimo 20 dicembre esordirà al Sistina. Perché questo salto dal set cinematografico al palcoscenico?

«L'abbiamo cercata per parlare del derby Lazio-Roma, ma prima di ascoltare la tifosa diamo la precedenza all'attrice. Il prossimo 20 dicembre esordirà al Sistina. Perché questo salto dal set cinematografico al palcoscenico?»

«L'abbiamo cercata per parlare del derby Lazio-Roma, ma prima di ascoltare la tifosa diamo la precedenza all'attrice. Il prossimo 20 dicembre esordirà al Sistina. Perché questo salto dal set cinematografico al palcoscenico?»

«L'abbiamo cercata per parlare del derby Lazio-Roma, ma prima di ascoltare la tifosa diamo la precedenza all'attrice. Il prossimo 20 dicembre esordirà al Sistina. Perché questo salto dal set cinematografico al palcoscenico?»

be?». Come deve dire che vengo da «fuori le mura»? Ci saranno pure dei romanisti, ma la squadra «Lazio» avrà un senso, viene dalla regione Lazio. Quindi di conseguenza chi sta fuori Roma si sente più portato a sostenere quella squadra piuttosto che l'altra.

«Che rapporto ha con la Lazio? Molto stretto, sin dalle elementari. Ricorda quei giochini che si facevano con le figurine Panini? Ebbene, noi ragazzi giocavamo con le immagini dei calciatori a «scoppuleta».

«Scoppuleta? Che gioco è? Non conosco «scoppuleta». Non ci credo. Si mettono le figurine a conchetta. Poi un colpo secco con il palmo della mano. Tutte le figurine che si riuscivano a rovesciare si vincevano».

«Da lì, quindi, la passione per la Lazio? Sì, con i miei compagni di classe. Co sta «scoppuleta» non le dico che mani rosse che mi facevo».

«Tutto questo avveniva a Fiano Romano? Sì, dove ho fatto tutte le scuole. Ad eccezione del liceo classico. Da lì poi il grande salto: studiare a «New York».

«A New York? Macché (sorridente la «perfidia» Sabrina). Mi sono trasferita a Monterotondo, a quindici chilometri da casa di mamma. Per me era una metropoli».

«Dunque, il liceo classico? E'n se vede. Ho la faccia intelligente o no! La scuola era una suc-

corsale di un liceo di Monteverde. Eravamo i cugini poveri di quelli ricchi che stavano invece «in città». Non avevamo palestre, laboratori...»

«E figlia unica? No, siamo in tre. Io sono la più grande, la pioniera di casa. Quella che «pe' anna» alle feste a sedici anni si doveva porta' dietro fratello, sorella se no non si muoveva».

«E sempre stata la «peste» della famiglia oppure... Oppure... la più buona. Tranquilla e buona... buona. E lo sono rimasta tutt'ora».

«Non è mai stata una rivoluzionaria? Ma, forse una rivoluzionaria «de sonno». Certe dormite».

«Ma, torniamo alla sua passione per la Lazio? I miei amichetti avevano a casa le bandiere con l'aquila. A Fiano c'erano più tifosi della Lazio e meno romanisti. Ma non ho mai «odiato» i colori giallorossi. Appunto quei colori, anzi quel colore, il rosso... è a me molto caro. Per questo sono sempre stata tentata di essere più romanista che laziale. Però il cuore, i ricordi, gli affetti dell'infanzia mi fanno dire Lazio. Poi, però, gli anni del calcio scommesse, la retrocessione in B mi hanno fatto allontanare dal calcio. E lì mi distaccavo con tanto dispiacere, anche perché, si parlava troppo di politica e alcuni giocatori della Lazio si dichiaravano vicini alla destra. E a me non piaceva».

«E poi? In primo luogo non bisogna mai mischiare calcio e politica. Ognuno può fare e pensare quello che vuole, ci mancherebbe, ma fuori dal campo. Però non mi sono sentita in pace con la mia coscienza. Io ho sempre avuto nel cuore la sinistra per generazione. Come potevo tifare per una squadra che in quel momento si identificava troppo con la destra. Ma tutto è passato, per fortuna. Oggi, la Lazio non ha problemi del genere. Ha un grande pubblico che la sostiene tutte le domeniche. Posso tornare a sostenere la mia squadra preferita anche se allo stadio non vado mai. E il derby lo vedrò in televisione».

«Scommetto che ci sarà stato un «calciatore del cuore» per la Lazio? Mi piaceva tanto Manfredonia. Poi, anche se non è mai stato laziale, Cabrini. Il «bell'Antonio», bello come il sole».

«Ma, insomma, chi vincerà la stracittadina? Che me lo domanda. La Lazio. Sono più bravi e più belli. La giustizia sta sempre dalla parte dei belli».

«Chi preferisce della Lazio attuale? Esiste un giocatore simbolo in questa squadra? Beppe Signori, è lui il «leader».

«Nella Roma, invece, chi le piace di più? Non ho dubbi, Giannini. «Me piace me piace me piace». Insomma, deve vincere la Lazio a tutti i costi, ma se dovesse invece vincere la Roma spero proprio che sia per colpa di Giannini».

«Tutto esaurito Lo stadio Olimpico aprirà alle 12

Ci saranno più di 85 mila persone oggi pomeriggio allo stadio Olimpico per il derby Lazio-Roma: i biglietti venduti sono 42.150, gli abbonati 33.149, e ci sono da aggiungere forze dell'ordine, giornalisti, invitati, imbutati e via dicendo. L'incasso totale è di 3 miliardi e 315 milioni. Già registrato il tutto esaurito, i botteghini resteranno chiusi, mentre i cancelli apriranno alle 12. E i bagarini sono già in azione da diversi giorni, anche se la diretta tv per la zona di Roma (RaiTre ore 14.30) imposta dal prefetto Luigi Vitello rischia di fargli saltare gli affari. Tre quarti d'ora prima della partita due grandi lampadine verranno portate in giro per il campo da due attivisti di Greenpeace, mentre uno speaker illustrerà ai tifosi romani i contenuti economici e ambientali della «operazione lampadine» dell'Acqa. Le forze dell'ordine presidiano la zona dello stadio già da diversi giorni. Tra polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani, saranno impegnati circa duemila uomini. Tra le varie misure preventive, oggi saranno intensificate le perquisizioni anche nelle zone limitrofe allo stadio Olimpico.

La scommessa di Massimo Ghini. L'attore-consigliere sarà presidente del club giallorosso del Campidoglio «È un po' caciara, ma punto sulla Roma»

PAOLO FOSCHI

■ «Mi piacerebbe andare al derby, ma purtroppo sono impegnato al Teatro Sistina con le prove del mio prossimo spettacolo», parola di un tifoso Vip della Roma: Massimo Ghini, attore («L'ultimo suo film è «La bella vita», in coppia con Sabrina Ferilli) e consigliere comunale eletto nelle liste del Pds.

Ghini, chi vincerà oggi? Non voglio sembrare banale, ma nel derby proprio non si può prevedere nulla. Io comunque punterei sul 2 a 0 per la Roma - aggiungendo un bel «magara» alla Mazzzone -, con gol di Balbo e Fonse-

ca.

Lei segue con attenzione la Roma? Sì. Non sono un ultrà, ma quando posso vado allo stadio. Adesso, inoltre, sto per diventare presidente di un Roma Club, quello del Campidoglio: me lo hanno chiesto alcuni colleghi consiglieri, io ho accettato con entusiasmo.

Che cosa pensa della Roma di quest'anno? Molto, molto forte. Mi piacciono i due sudamericani, Balbo e Fonseca, mi piace molto anche Moriero. Certo, il gioco è un po' caciara, ma molto grintoso. Forse Mazzzone ancora non riesce a farsi capire, ma per ora nel complesso va bene anche così.

Quando poche domeniche fa la Roma era prima in classifica, lei sognava lo scudetto? No, non sono caduto in questa trappola, non mi sono illuso come molti miei amici che ancora credono alle favole. Comunque, penso che arriveremo in zona Uefa. E la Lazio? Purtroppo è molto forte, speriamo bene per oggi.

C'è qualche derby che ricorda in maniera particolare? Sì. Ho il bruttissimo ricordo di quello del 1979, quando venne

ucciso Paparelli. Entrai all'Olimpico con un mio amico proprio mentre veniva sparato il razzo, fu una giornata allucinante. Distrutto, non andai allo stadio per un anno, e quando ci tornai, lo feci con molta tristezza.

Pensa che oggi ci saranno incidenti? Spero di no, ma di certo molte cose dovrebbero cambiare. Il calcio è preso troppo sul serio, se ne discute veramente male (e troppo), soprattutto in tv. Chi è al potere fa il lavaggio del cervello, impongono il bombardamento con trasmissioni sul calcio, per distogliere l'attenzione dai problemi seri.

Così, si fomentano discussioni su discussioni, si perde di vista la dimensione vera del calcio, che è e deve restare solo un gioco. L'unica trasmissione calcistica che mi piace è «Mai dire gol», con Teocoli: loro sdrammatizzano il calcio... Ed è bello ridere sui congiuntivi sbagliati dai giocatori, sulla pappera del portiere, sull'errore grossolano dell'attaccante che inceppa sul pallone. È inutile discutere per giorni e giorni sul gol annullato, sul rigore non concesso, sul fuorigioco non fischiato. Se l'arbitro sbaglia, allora è un gran cornuto e tale resterà per tutta la vita. Ma è inutile arrabbiarsi.

UNA RISPOSTA PER CHIAMATA GRATUITA NUMEROVERDE 1670-11709

DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE UFFICIO

... i genitori che vogliono conoscere meglio i diritti dei bambini disabili ed avere delle indicazioni sugli iter amministrativi e burocratici da seguire. Risponderà un membro dell'A.G.O.I.P.H. (Associazione Genitori Operatori Insegnanti pro Handicap) di Roma.

... i quesiti posti dai genitori dei bambini che presentano disturbi del comportamento, del linguaggio, dell'udito, della voce, etc... Risponderà un esperto dell'Istituto di Ortofonia di Roma.

... superare la barriera della sordità e poter inviare un messaggio telefonico ad un non udente è sufficiente dettare il testo al numero verde che lo ritrasmette tramite un dispositivo telefonico e così anche per ricevere una comunicazione da una persona sorda provvista di D.S.T.